

Non c'è giorno in cui il cittadino non si senta bersaglio di misure e provvedimenti

Il governo più ansiogeno

Spetta al premier l'onere di rettificare l'approccio metodologico dell'opera di risanamento

di Antonio Dostuni

Il governo dei tecnici rischia di passare alla storia come il governo più ansiogeno della Repubblica. Non c'è giorno in cui il cittadino non si senta bersaglio di misure e provvedimenti che ne alimentano l'inquietudine. Per questo motivo, spetta al premier l'onere di rettificare l'approccio metodologico di questa complessa opera di risanamento tenuto conto che, tra annunci, smentite e correzioni di rotta, il governo è responsabile di un clima sociale che sta diventando incandescente. Il premier farebbe bene, ad esempio, a controllare le incontinenze verbali di taluni ministri che risultano destabilizzanti e minano la credibilità dell'esecutivo. Si badi bene, non è solo un problema di comunicazione, come spesso si sente dire. Il limite più grave di questo governo consiste nella sua ostinazione a voler imporre

al paese una serie di riforme fingendo di ignorare le forche caudine del passaggio parlamentare. Monti è stato chiamato da Napolitano per gestire un'emergenza, questa è la sua originaria investitura e farebbe bene a tenerne conto. La politica è stata messa in mora dalla congiuntura economica, anche questo non andrebbe dimenticato. Si tratta di un'anomalia da cui il premier non può prescindere. In questi giorni stiamo assistendo al paradosso di vedere all'opera due entità completamente avulse, ognuna delle quali sembra coltivare un proprio lessico e una propria grammatica. Da un lato, infatti, c'è un governo che si ingegna di assicurare un minimo di credibilità davanti ai mercati e ai partners europei; dall'altra, c'è la palude della politica abitata da questi ectoplasmi che usiamo ancora definire partiti. Il

dato abnorme che si sta consolidando in queste ultime settimane è, appunto, rappresentato da questa inedita dicotomia che non aiuta certamente il paese a riacquistare serenità. A meno di un anno dalle elezioni, non si può ragionevolmente credere di abbandonare il cittadino a questa ridicola farsa di un governo di tecnici rapito da questa sorta di ansia salvifica che continua a seminare panico nel paese, mentre i politici fingono di non saperne nulla perché la loro priorità è data dall'incalzare delle elezioni. Non parrà vero, a chi osserva il nostro paese, questa continua gazzarra in cui sono saltate regole e ruoli. Pd e Pdl governano insieme fingendo di contrapporsi, tutti fingono di prendere le distanze dall'esecutivo ma nessuno ha il coraggio di sfiduciarlo. In tutti i partiti impazza una feroce lotta per la sopravvivenza, le alleanze si rivelano labili geometrie disegna-

te sull'acqua, la paura di perdere le laute prebende della politica fa aggio su ogni altra questione. In quest'ottica, l'azione di interdizione svolta nei confronti dell'operato del governo rappresenta il tentativo di coniugare la necessità (imposta dall'Europa) di mantenere in vita il governo con quella, ritenuta più impellente, di riaccreditarsi davanti all'elettorato. Questo è lo scenario surreale in cui si stanno consumando i destini di un ceto politico caduto in disgrazia che cerca affannosamente di recuperare la credibilità perduta. La forte sensazione è che siamo destinati a vivere questa schizofrenia per molto tempo ancora, almeno fino a quando non saremo in grado di azzerare questa classe politica che ha l'obbligo, morale e politico, di farsi da parte non perché lo voglia l'Europa o la Merkel ma perché lo impone la decenza.

NON GIUSTIFICA LA DISTRIBUZIONE

DI UTILI IN NERO

La presunzione non basta

La ristretta compagine sociale non giustifica la presunzione automatica di distribuzione di utili in "nero". Ciò è quanto emerge da una recente sentenza della Commissione Tributaria Regionale della Puglia (sentenza n.19/05/12), la quale chiarisce come eventuali contestazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate di ricavi in nero nei confronti di una società di capitali (nel caso di specie una srl) non devono comportare l'automatica attribuzione di utili in capo ai soci. I giudici di Bari, dunque, dichiarano che la distribuzione di utili tra i soci non è l'unica conseguenza possibile, in quanto eventuali ricavi in nero potrebbero in teoria essere stati utilizzati per creare riserve occulte o essere stati percepiti solamente da alcuni dei soci oppure ancora dall'amministratore. Alla luce dei fatti, quindi,

emerge dalla sentenza come non sia sufficiente per il fisco limitarsi ad emettere degli avvisi di accertamento nei confronti dei soci motivandoli solo sulla ristretta base azionaria della srl (nel caso in questione i soci erano due) e/o in base ai vincoli famigliari che legano i soci tra loro. Tale passaggio logico – la distribuzione dei ricavi tra i soci – rappresenta infatti soltanto una presunzione scaturita da un'altra presunzione – ossia il numero limitato dei soci – e tutto ciò senza il supporto di ulteriori elementi di prova. Ci si augura, pertanto, che l'Ufficio possa tenere in debita considerazione tali argomentazioni e punti a cercare ulteriori elementi probatori prima di emettere accertamenti fiscali nei confronti dei soci.

Avv. Matteo Sances
info@studiolegalesances.it
www.studiolegalesances.it

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A rischio ricerca...

Già registriamo i primi segnali di come sia difficile garantire l'assistenza nei reparti con gli organici ridotti, a seguito del mancato rinnovo di molti contratti di lavoro atipici; molti altri sono in scadenza. Temiamo pertanto che la situazione possa peggiorare. Anche nella ricerca, a molti colleghi non è stato rinnovato il contratto e questo ha messo a rischio diversi progetti. Non è sufficiente l'appoggio del mondo della finanza per gestire e far crescere una realtà complessa come quella del San Raffaele, occorre anche l'appoggio dei lavoratori e dei pazienti, che de-

vono continuare a poter aver fiducia, soprattutto nel momento in cui viene meno un bene fondamentale per ciascuno come la salute. Lo stesso indirizzo del Tribunale fallimentare è stato molto chiaro rispetto alla salvaguardia di tutti i posti di lavoro e del valore della mission, costituita dalla cura, dall'assistenza, ma anche dalla ricerca e dalla formazione. Oggi, invece, la nuova gestione sembra venir meno a questi principi. Proprio per la fiducia che lei ha affermato di avere nel personale, lavoratrici e lavoratori attendono il riconoscimento dei loro diritti, a partire dal saldo degli in-

centivi, non erogati nei termini previsti dall'accordo aziendale, ma che rimangono una forte aspettativa soprattutto a fronte del fatto

particolare, rappresentano di per sé una produttività aggiuntiva. L'unico disavanzo da ripianare, a nostro avviso, è quel-



L'ospedale San Raffaele

che il mantenimento dei livelli di prestazione, ed il lavoro aggiuntivo richiesto al personale in questo periodo

lo che vede la diminuzione dell'utenza che sta perdendo fiducia. L'offerta di 405 milioni è stata a vantaggio

dei fornitori, non certo di lavoratori e pazienti, ed è pertanto visibilmente mancato l'investimento sul San Raffaele inteso come somma di competenze e tecnologie. Per noi è inappropriato parlare di disavanzo e di risanamento della struttura. La Magistratura sta accertando la distrazione di risorse, che dovevano essere destinate alla sanità, da parte di amministratori e imprenditori che perseguivano interessi propri. Nel frattempo, però, il personale del San Raffaele ha sempre lavorato con appropriatezza e dedizione, mantenendo, per quanto nelle proprie possibilità, il livello professionale e la redditività dell'Ospedale ad alto livello. Non ultimo, rileviamo

l'atteggiamento della nuova dirigenza, francamente evitante e demodè, non in linea con la formazione culturale internazionale cui Lei dice di richiamarsi. Non basta declamare di aver abbandonato il cupolone per lavorare a fianco dei dipendenti, quando poi ci si barriera, negli uffici al piano terra dell'Ospedale, con tanto di vigilanza ad impedire l'accesso, anche solo per consegnare la corrispondenza. È urgente, dunque, che Lei, sig. Presidente, si apra al confronto con i lavoratori e le lavoratrici, perché solo attraverso il dialogo si potranno trovare soluzioni condivise per il rilancio del nostro Ospedale, soprattutto nell'interesse dei pazienti.

dalle ore 19.00 alle ore 23.00

FORNO A LEGNA & BIO PIZZA

PIZZA A VOLONTA'

+ 1 BEVANDA A SCELTA (birra o soft drink)

IL CAFFÈ L'OFFRIAMO NOI!!

APERTO TUTTO AGOSTO

LU MA ME GI VE DO € 12,00

Sabato € 20,00

Cactus Juice - Via Gaudenzio Fantoli, 7

20138 Milano 02 5060407 www.cactusjuicemilano.it

ALL YOU CAN EAT
Tutta la PIZZA che PUOI

SIAMO SEMPRE APERTI

cactus juice

Regalatevi una vacanza nei luoghi dove è stato girato il film "Benvenuti al Sud"

Antica Residenza
"profumi e sapori di altri tempi"

Bed and Breakfast
Via A. Farzati, 37
84060 - Perdifumo (SA)
Tel. e fax: 0974/845025
www.anticaresidenza.it

Foto Camera Azzurra

Il paese - nel cuore del Parco del Cilento Valle di Diano è a 450 m di altitudine; nelle belle giornate si può godere la vista di Capri, Amalfi e Positano; dista 20 km da Paestum e 80 km dalla Costiera Amalfitana (raggiungibile anche via aliscafo). La stazione ferroviaria di Agropoli è a 15 km, il mare dista circa 10 km.

Tariffa con prima colazione € 25,00 a persona. Mezza pensione € 40,00. Pensione completa € 55,00. Sconti per gruppi familiari.